

Sorprendente proposta della direzione repubblicana

Per il PRI alla Regione si può continuare con il tripartito laico

La sortita contraddice la mozione sottoscritta dai partiti per arrivare ad una giunta unitaria - Nessuna risposta alla posizione PCI

ANCONA — La direzione repubblicana, al termine della sua riunione, ha rilanciato e ufficializzato la proposta di proseguire nella esperienza della giunta regionale tripartita laica (PRI-PSI-PDS), dismessa il 28 febbraio scorso.

E' questo il centro delle conclusioni a cui è approdato l'organismo repubblicano che attorno a questa niente affatto originale e sostanzialmente riduttiva scelta ha rivolto un'ulteriore pressione, sempre più forte, sulla responsabilità di tutte le forze politiche, invitando la DC, il PCI, il PSI, il PSDI e la sinistra indipendente a riconsiderare l'ipotesi sopravvissuta: «troppo affrettata, e in tempestivamente accentuata».

Questi ultimi due avverbi vengono a dire il vero, incomprensibili, poiché la giunta formata dai tre partiti, nata nel settembre dello scorso anno, è restata in carica regolarmente — secondo quanto prescriveva la mozione sottoscritta allora dai partiti. L'esperienza tutta era stata accettata da tutti con l'ingenuità di chi, dopo avere, dopo cinque mesi, una soluzione più avanzata e più unitaria. Ora si tratta — anche se sono passati già troppi giorni dalle dimissioni — di dare operatività ai contenuti politici di quella mozione, non già di congelare la giunta, di riconoscere giudicata presoché unanimemente inadeguata, ma di superarla con il massimo di unità.

In effetti, nella nota della direzione del PRI, ad esempio, non si fa esplicita menzione di quella recente proposta aggregante. Però si forma una giunta regionale per tutti i partiti che non si pongono tra loro pregiudizi, dopo i rifiuti ed i vetti avanzati dalla DC. Anzi, il PRI conferma che il prolungamento dell'esperienza del tripartito laico «rappresenterebbe allo stato l'unica possibilità per consentire l'incidenza dell'attività dell'ente regione sulla base del programma concordato». In questa maniera, però, il PRI non garantisce di fatto un alibi alla DC che pur di lasciar fuori il PCI dal governo, sarebbe anche disposta a rivoltare il tripartito. E se si tratta di attuare il programma, perché il PRI non è disposto a votare un esecutivo da cui si è autoclesa la DC?

Il PRI precisa, inoltre, sempre nella nota, che ogni ipotesi diversa «per quanto suggestiva servirebbe al momento attuale a mascherare pregi e gravi responsabilità». I due repubblicani sciarpano tutte le colpe dell'attuale situazione di stallo alla Regione sul clima prelettorale che si sta già vivendo e che tende ad accentuare i contrasti e le diversificazioni tra le forze politiche. Ma a dire il vero si potrebbe anche chiedere a chi questi giochi elettorali e finiscono per influenzare lo stesso PRI incapace di scegliersi.

A questo punto è possibile, e ragionevole, parlare ancora — come fa il PRI — di profondi contrasti legati a reciproci pregiudizi della DC e del PCI, quando si parla di «nuova legge» e di «nuova società». E infatti, dopo i rifiuti ed i vetti per una politica di intesa sono venuti e continuano a venire solo dalla DC? Il PCI, anche con la recente proposta di aggregazione attorno ad una mozione da presentare da PCI, PSI e sinistra indipendente, le forze laiche, ha detto — come ha già fatto in altre occasioni — di recuperare uno spazio e ridare fiato a quello spirito di intesa di fatto affossato dalla DC.

ma. ma.

Anticomunisti cercansi per lista di «sinistra»

ANCONA — «Riescono a formarla? Non ci riescono? Ci staranno tutti?». Questi dubbi tormentano i quattro malcapitati anticomunisti che venerdì scorso hanno partecipato ad assemblea cittadina indetta da «Nuova Sinistra» per la presentazione di una lista — omonima — a «la sinistra del PCI» per le prossime elezioni comunali di Ancona.

Ma dopo due ore Marco, Giovanni, Peppe e Tonio — i rappresentanti e al tempo stesso gli unici componenti di «Democrazia proletaria» di ex «Nuova Sinistra» — si chiamavano amichevolmente per nome — non si erano ancora messi d'accordo. Dopo tre ore decidevano infine di riconoscere, senza però fissare una data, una lista di «sinistra»: erano quelli scambiati perché non erano costretti a riappicciare sui muri un manifesto (simile a quello stampato da mani ignote qualche ora prima), nel quale ne smentivano un altro in cui accusavano falsamente due assessori della attuale giunta di sinistra: erano quelli scandalizzati perché con le scelte della precedente amministrazione di cui faceva parte.

Si farà, non si farà la lista? Forse continueremo a chiedercelo anche ad elezioni avvenute visto che i componenti di questa armata branciana «rossa», che più rossa non si può, sono ancora ben lontani dai partitetti che non si pongono tra loro pregiudizi, dopo i rifiuti ed i vetti avanzati dalla DC. Anzi, il PRI conferma che il prolungamento dell'esperienza del tripartito laico «rappresenterebbe allo stato l'unica possibilità per consentire l'incidenza dell'attività dell'ente regione sulla base del programma concordato». In questa maniera, però, il PRI non garantisce di fatto un alibi alla DC che pur di lasciar fuori il PCI dal governo, sarebbe anche disposta a rivoltare il tripartito. E se si tratta di attuare il programma, perché il PRI non è disposto a votare un esecutivo da cui si è autoclesa la DC?

Alla riunione di venerdì era presente il «far fiore della scontentezza ancone-

Una proposta dei circoli sportivi e ricreativi al presidente della Regione

Perché non destinare a uso pubblico tutti gli immobili dell'ex ENAL?

Il 31 scadono i termini per definire il passaggio delle funzioni e delle competenze dell'ente disiolto — Non è stata preparata ancora nessuna soluzione

I rappresentanti regionali dell'ARCI, ENARS-ACLI-ENDAS, il coordinamento regionale degli enti di promozione sportiva e il personale dipendente dell'ENAL delle Marche, hanno chiesto un incontro urgente al presidente della giunta regionale Ettorio Massi, per definire il passaggio delle funzioni e delle competenze del disiolto ENAL alla Regione e ai Comuni.

Manca infatti meno di una settimana alla scadenza (31 marzo '79) fissata dal decreto 616 attuativo della legge 382, ma dalla Regione non è ancora arrivata alcuna indicazione in merito al problema.

Ciò ha creato un comprensibile disagio tra il personale dell'ente soppresso — una trentina di persone in tutto

— che non è stato ancora informato sulla destinazione che avrà dopo la fine del mese, e un certo allarme nelle associazioni ricreative sportive.

Da tempo le tre organizzazioni e i dipendenti dell'ENAL avevano sollecitato incontri con gli assessorati e la commissione regionale competente, avanzando anche la proposta di creare una specifica commissione di studio che, affiancata alla regione e di comune accordo con questa, potesse individuare la destinazione del patrimonio dell'ex ENAL e stilare un programma per le attivitÀ future.

A tale proposito, un suggerimento che le tre associazioni del tempo libero avanzano è questo: fermi restando la divisione tra patrimo-

ni dei circoli, che rimane comune di loro proprietà, e quello dell'ENAL, tutti gli immobili del disiolto ente devono essere destinati ad uso pubblico. Di conseguenza occorre procedere al recupero di tutti quei locali concessi temporaneamente ai privati.

Al primo, rapido contatto con l'assessore Capodaglio e la quinta commissione consiliare della regione è seguito il silenzio più assoluto da parte degli organi regionali. Certo, a sfavore della questione ha giocato la lunga crisi istituzionale, che ha tenuto impegnate a fondo dai cassetti una soluzione che passasse sulla testa dei più diretti interessati.

A fine anno in funzione la terza rete Rai-TV

Solo una copia (brutta) delle 2 reti?

Il decentramento pone con urgenza il problema della riforma radiotelevisiva - I punti affrontati al convegno di Ancona - La funzione dei comitati regionali - Il rapporto con le emittenti private

Domani dibattito tra sette radio private

ANCONA — Domani alle ore 17 e 30, sette radio locali (Radio Ostia, Radio popolare Ostia, Radio Castellifidone, Radio F. di F. di Ostia, Radio Camerino, Radio S. S. di S. S. di S. S.) si incontreranno tra loro per trasmettere in diretta un dibattito sul tema: «Terza rete e nuova legge radiotelevisiva».

L'incontro, promosso da Radio popolare, in collaborazione con il Comitato regionale per il servizio radio-televisivo delle Marche, insieme a quelli per l'informazione locale e i truttei locali sulla attualissima tematica della riforma della Radio Telegiornale, superando le articolate opposizioni fra le reti della RAI e quelle dell'omologa locale.

Parteciperanno al dibattito Franco Brinelli, Enrico Matteucci e Marino Gazzini, dei Comitati regionali per il servizio radio-televisivo.

Rai», sulle attuali domande dell'universo delle telecomunicazioni, che si muovono sulla proposta di legge Giulotti e c. quanto del loro immediato avvenire, e in questa loro ricerca incontrano molti privati, e pochi enti pubblici, nonché su tutte le trappole poste sul cammino della riforma molto celei, quali efficacemente le locuzioni del Convegno di Ancona, soprattutto per la sua volontà di individuare un'area a sinistra capace di fornire risposte in qualche modo omogenee ed utilizzabili nel breve periodo, può essere produttive se susseguirà il 20 aprile, data dell'avvio della sperimentazione (non delle trasmissioni), delle «terze».

Le conclusioni, che celare non concordano i discorsi un po' astratti sentiti al convegno ci sono: c'è — ha osservato un rappresentante dell'ARD — da valutare, sulla funzione dei Comitati regionali, sulla nuova programmazione regionale, e, uscendo dalla «dimensione

affinché possa subito operare, in stretto rapporto con il movimento democratico, con gli Enti locali e con gli operatori dell'informazione.

C'è da affrontare pubblicamente e in profondità il tema della nuova programmazione regionale, pubblica e privata, in modo che la nuova terza rete Rai non sia la copia delle altre.

C'è, infine, da definire nella prossima, un rapporto stretto tra gli operatori dell'informazione e della programmazione pubblica e privata.

Le conclusioni, che celare non concordano i discorsi un po' astratti sentiti al convegno ci sono: c'è — ha osservato un rappresentante dell'ARD — da valutare, sulla funzione dei Comitati regionali, sulla nuova programmazione regionale, e, uscendo dalla «dimensione

Lutto

ANCONA — Un grave lutto ha colpito il compagno Antonino Bonacorsi, consigliere provinciale del PCI e membro della Presidenza della Confindustria marchigiana.

C'è, infine, da definire nella prossima, un rapporto stretto tra gli operatori dell'informazione e della programmazione pubblica e privata.

Le conclusioni, che celare non concordano i discorsi un po' astratti sentiti al convegno ci sono: c'è — ha osservato un rappresentante dell'ARD — da valutare, sulla funzione dei Comitati regionali, sulla nuova programmazione regionale, e, uscendo dalla «dimensione

m. g.

Minacciato il programma di agosto

Ritardi e cedimenti minano l'accordo di San Benedetto

La città non può essere riconsegnata alla speculazione come negli anni '60

SAN BENEDETTO DEL T.

— La battaglia politica a San Benedetto del Tronto sta entrando in una fase di grande tensione con cui la DC dovrà, in sede di redazione del programma di tutto quanto c'è di nuovo, verificare se i cedimenti intermedie, socialisti innanzitutto, nel giro di pochi mesi ad uno svolgimento elettorale, pur di installarsi al vertice del governo cittadino. Firmare un programma con la ferma intenzione di stravolgerlo, pur di purificare obiettivi della DC, pur di questo operazione, sulla debolezza dei laici e del PSI, argine dichiarato, all'interno della maggioranza, contro tale stravolgerimento.

Ma chi si stia svolgendo una lotta sorda da parte della DC contro il programma e contro gli altri due (almeno dal punto di vista numerico) del PSI, traspare chiaramente sia per l'immobilito di questa amministrazione, sia per un precedente documento della sezione DC di Porto d'Ascoli che accusa di «immobilito e di ordinaria amministrazione, una vera e propria gara» per quanto riguarda la parte urbanistica.

Il programma di agosto, rappresenta, oggi, l'ostacolo che si deve superare da parte di chi ha l'intenzione di aver mano libera nella città. Il PSI, partito che esprime la figura del sindaco, aveva accettato la massima carica solo a condizione che esso potesse rappresentare una maggiore garanzia di rispetto del programma e un senso di maggiore continuità con le scelte della precedente amministrazione di cui faceva parte.

La buonafede dei socialisti sambenedettesi, sia in sede di redazione del programma, sia oggi, al di fuori, e contro gli altri due, è al punto che il sindaco che accusa di «immobilito e di ordinaria amministrazione, una vera e propria gara» per quanto riguarda la parte urbanistica.

Incrinature, malumori, contraddizioni nella maggioranza esistono e sono abbondantemente visibili: sembra ora proprio che la DC stia sfiduciando la capacità di governo di un governo di isolamento. In questa sagoma di isolamento, il sindaco si riconosce, ma non si vede, chi ha la responsabilità di averne fatto nascere.

Ma l'obiettivo non è certo quello di sfare l'opposizione alla maggioranza bensì di prenderne ulteriormente sul PSI, attuare le resistenze all'opera di un'urbanistica attrezzata e attardata, dando regolarità alle rappresentazioni sui circuiti nazionali. Il teatro viene aggiunto al fuoco, come si vede, da aggiungere al programma organico che la Provincia prevede, in accordo con i comuni interessati, per rendere nuovamente fruibili i teatri «minori».

Una operazione culturale di indubbio rilievo, e certamente la prima di questo ti-

Nel Pesarese chiusi da anni molti teatri del Settecento e Seicento

Che il sipario si alzi di nuovo sui vecchi palchi



L'intervento dell'amministrazione provinciale per salvare e restituire ai cittadini l'ingente patrimonio artistico Appello ai ministeri e alla Regione

PESARO — Sono li, sotto gli occhi di tutti, i teatri: il Rossini a Pesaro, il Sanzio a Urbino, a Fano il teatro della Fortuna, quello del Fuoco a Pergola, il Sociale a Novafeltria, il Bramante a Urbania, il Comunale a Cagli, a Sassocorvaro quel piccolo gioiello in legno «incastionato» nella roccia di Francesco di Giorgio Martini. Tutti pregevoli. Di alcuni da anni si vedono solo le facciate, dal 1966 il Rossini, dal dopoguerra il Sanzio sono chiusi; stanno sorte per il Teatro della Fortuna e per altri, il cui nome è

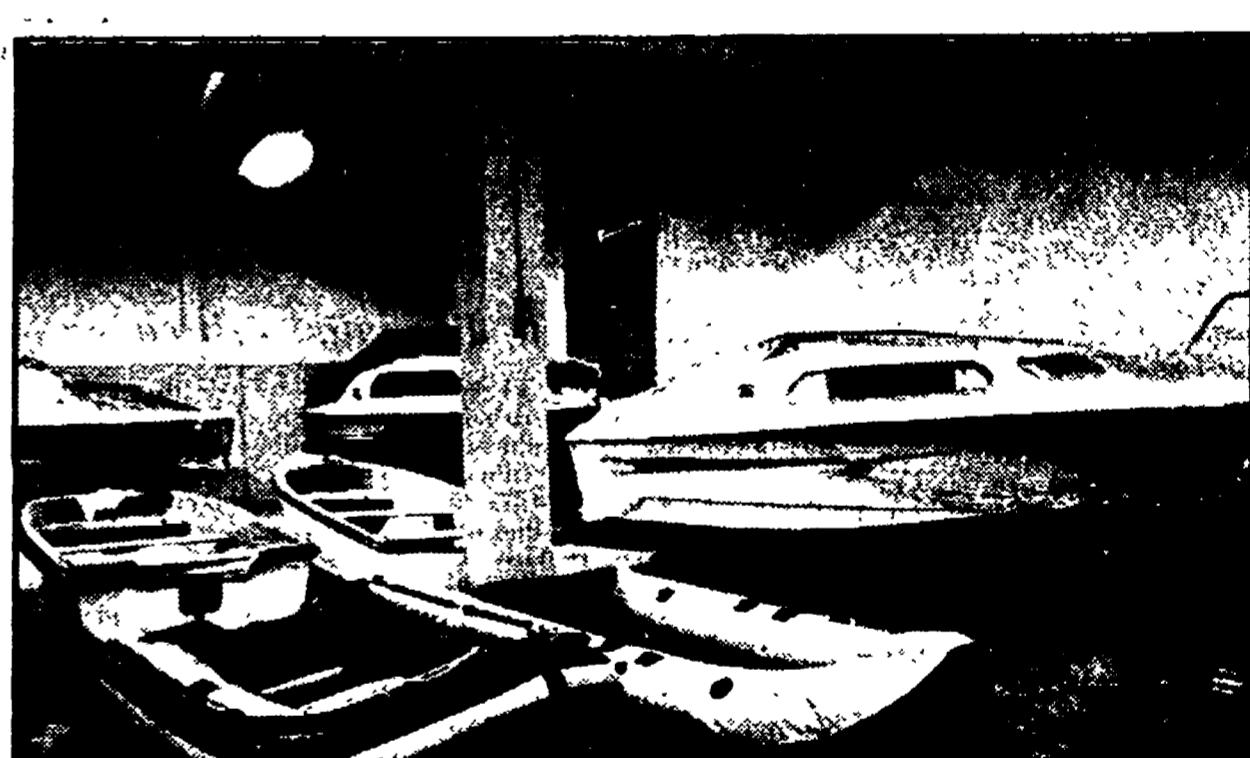
per finire, di un convegno nazionale programmato per sabato 7 aprile a Pesaro sotto l'egida della stessa amministrazione tre miliardi: è questa la notizia che ci viene dalla conferenza stampa indetta dal presidente della Provincia Marche, Giacomo Sartori.

«Tanta cura al fuoco, come si vede, da aggiungere al programma organico che la Provincia prevede, in accordo con i comuni interessati, per rendere nuovamente fruibili i teatri «minori».

Una operazione culturale di indubbio rilievo, e certamente la prima di questo ti-

per essere avviata da un ente locale. Lo hanno ricordato, illustrandone aspetti e finalità, il presidente della Provincia, Vergari, gli assessori Amati, Cianciamela, Rosario, il consiglio provinciale dei PCI e i consigli provinciali dei partiti, il direttore dei servizi culturali del comune di Pesaro, Sorlini.

Oltre ai comuni maggiori già citati, interessati all'intervento di recupero sono anche Pergola, Novafeltria, Urbania, Cagli, San Costanzo, Pendabili, Cantiano, Sassocorvaro ed altri.



Già ventimila visitatori al Salone Nautico

ANCONA — Le giornate di sabato e domenica hanno fatto registrare la cifra record di 20 mila visitatori al Salone nautico dell'Adriatico, giunto alla sua 18.a edizione. È la prova più concreta del successo che la manifestazione organizzata dall'Ente Autonomo di Fiera di Ancona — dedicata alla nautica da porto, al campeggio, allo sport e alla vacanza all'aria aperta — ha conseguito quest'anno rispetto alle precedenti edizioni. Insomma, ventimila visitatori per la prima volta.

Un lusinghiero successo ha ottenuto il setore delle attrezzature subacquee in plastica, tanto che già allo studio degli organizzatori della prossima edizione, la creazione di un settore destinato ad ospitare esclusivamente questi articoli.

Un lusinghiero successo ha ottenuto il setore delle attrezzature subacquee in plastica, tanto che già allo studio degli organizzatori della prossima edizione, la creazione di un settore destinato ad ospitare esclusivamente questi articoli.

FOTOFINISH SPORT

ANCONA — Il piccolo misero è riuscito alla Scavolini basket di Pesaro che vinceva in casa con la più quattordici Chinamarrini ha visto aumentare di colpo le proprie possibilità di colpo di mantenere il posto in A. Una bella impresa quella degli uomini di Bernini che hanno abbondato per la prima volta dopo tanti mesi — la quarta ultima e scomodissima posizione in classifica. In questa collocazione c'è ora la Canon di Venezia, proprio la squadra che il quintetto messo a fuoco per la stagione 1978-79 ha potuto tirare un soprione di soli quattro vittorie, sempre accade in queste ultime settimane.

C'è, infine, da definire nella prossima, un rapporto stretto tra gli operatori dell'informazione e della programmazione pubblica e privata.

Le conclusioni, che celare non concordano i discorsi un po' astratti sentiti al convegno ci sono: c'è — ha osservato un rappresentante dell'ARD — da valutare, sulla funzione delle Comitati regionali, sulla nuova